MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
858

(31)

Pamela nubile

Pietro Generali

PAMELA NUBILE

FARSA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN S. BENEDETTO

La Primavera 1804.

12 Aprile

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Pietro Generali.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

PAMELA NUBILE

FARSA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno 1794.

Prezzo di Cavamento Lire
Nuove di Piazza Correnti.

R. BIBLIOTECA

IN VENEZIA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

LORD BONFIL
Il Sig. Luigi Brida.

LEDI DAURE
La Sig. Angiola Bianchi.

IL KAVALIER ERNOLD
Il Sig. Matteo Porto.

LORD ARTUR
Sig. Carlo Fidanza.

PAMELA
La Sig. Elisabetta Potenza.

ANDERSON, suo Padre
Il Sig. Gregorio Rana.

ISACCO, Segretario di Bonfil
Il Sig. Giacomo Fucigna.

Camerieri.

La Scena è in Londra nel Palazzo
del Lord Bonfil.

Il Scenario delli Sigg. Angelo Francesconi, e
Andrea Zuliani.
Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione
del Sig. Giovanni Cazzola.
Copista del Teatro il Sig. Francesco Toffetti
che abita a S. Fantin sotto il Portico
del Caffettier al N. 3211.

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta magnifica Sala, nel Palazzo di Lord Bonfil: Vi s'entra da superbo Atrio, sostenuto a colonne: Porte laterali communicano a degli Appartamenti.

SCENA PRIMA.

Ledi Daure, seduta ad un tavolino, pensosa, inquieta: Lord Artur che passeggia: Isacco a suo tempo.

Ledi. EGli è certo innamorato,
Tutto avvera i miei sospetti.
Art. La virtù, di dolci affetti
Non può sempre trionfar.
Dau. Un'Inglese! Un Cavaliere!
Art. Abbiam tutti, o Ledi, un core.
Dau. Ma il suo rango! il suo dovere!
Art. Non sapete cosa è amore!
a 2.
Dau. (Sò, ch'è cosa vergognosa (*con calore.*
(Nè la voglio sopportar.
Art. (E' la cosa perigliosa,
(E destrezza s'ha da usar.
Isa. (*scendo, e con premura.*)
Zitto... piano... con perdono
Il Padrone si è acquietato
Poco fà s'è addormentato,
Non lo state a risvegliar.
Tutta notte per il letto
Non fè altro che smaniar.
Ci voleva, poveretto!
Chi l'venisse a consolar.

Dau. (*ironica.*) Egli aveva pur vicina
Pel suo mal la medicina!
Isa. (*sorridendo.*) Con perdono, il credo anch'io,
Ma!...
Dau. Che ma!
Art. Che vuol dir questo!
Isa. E' un boccon troppo indigesto,
Nè si può manipolar.
Dau. (*ridendo.*) Ah! ah! ah! che buona gente
(*ad Isacco.*
Dar la mano vi potete. (*ad Artur.*
Art. Ma, voi Ledi, m'offendete.
(*riscaldandosi.*
Isa. E s'offende il mio Padrone...
Dau. (*burlandoli.*) Zitto...
Isa. Ah... sì...
Art. Non v'è ragione...
Dau. Non vi state a riscaldar.
Dau. (Or non voglio far rumore,
(Adopriamo la prudenza;
(Ma se perdo la pazienza
(Guai! a chi la toccherà.
a 3 (Zitto... zitto... che Milord
(Al rumor si sveglierà.
Art. Isa. (Non istiamo a far rumore;
(Adopriamo la prudenza,
(Ma ci vuol la gran pazienza;
(Mai con voi si vincerà...
(Zitto... zitto... che Milord
(Al rumor si sveglierà.
Dau. E quanto ancor, credete,
Ch'egli riposerà?
Isa. Non lo saprei.
Milord da qualche giorno
E' mutolo, pensoso, inquieto: tace,
Non parla mai, sospira, e non si spiega

Nep-

Neppur con me, che sono,
Con perdono, il suo Ajo, e Segretario.
Egli ha qualche segreto, e affanno al core.
Dau. Che meraviglie! è pazzo per amore.
Ma io lo guarirò. Ditegli intanto,
Ch'ero venuta a prendere Pamela,
Che il Cavaliere mio nipote, Ernold,
Ritornò da' suoi viaggi, e che sta bene,
E che a momenti a visitar lo viene.
Isa. Rifferirò.
Dau. A colei
Direte poi, che si prepari, entr' oggi
La manderò a levare.
Isa. Con perdono,
Chi è la colei?
Dau. Pamela,
Quella sguajata: egli me l'ha promessa:
Verrà a servirmi, ed io
Le farò far giudizio: Lord. Addio:
(*saluta Art., che abbassa il capo, ed essa parte.*

SCENA II.

Artur, ed Isacco.

Isa. CHe ne dite?
Art. Con lei
Meglio è tacere.
Isa. Ma il mio buon Padrone,
Mi fa pur compassione!
Art. La merita il suo stato.
Isa. Con perdon, lo credete innamorato!
Art. Io temo.
Isa. Anch' io... Diffatti, è sì bellina,
Sì carina, buonina! * Ei chiama... certo
(* *si sente una campanella.*

Non potè riposare.
Vado: a vostro piacer potete entrare. (*parte.*

Art. Povero amico! qual contrasto al core
Gli fan virtù, beltà, grandezza, e amore!...
Ma, chi vien! qual figura!
Quale caricatura! Un forastiere!
Ah! il nostro viaggiatore: il Cavaliere!

SCENA III.

Il Kav. Ernold vestito all'estremo di caricatura: conserverà sempre un'aria vivacissima, brillante, Artur in disparte.

Ern. TUtti i gusti sono gusti,
Ma frà tutti quanti i gusti,
Non v'è un gusto eguale al gusto
Del viaggiare, e far l'amor.
Che bel gusto è quel cangiare
Ogni dì paesi, e amori!
Colle belle far furori,
Pompeggiare con splendor!
Quà gran pranzi, là gran cene,
Sempre in feste, in balli, in canti,
Sempre belle, e nuovi amanti
Consolar si fanno il cor.
Oh che mondo, oh che bel mondo!
Oh, che gusto! che diletto!
Sia il viaggiare benedetto!
Benedetto il far l'amor.
Evviva!... oh, chi mai veggo!
Lord Artur! Un'abbraccio!

Art. (*abbracciandolo.*) Amico!

Ern. Evviva!
Ehi dico! in questa casa
Ci sono delle belle Cameriere?

Art. Perchè?

Ern.

Ern. Io, che ho viaggiato,
Da per tutto ho trovato spiritose
Cameriere vezzose, che con brio
Finchè si fa anticamera, san fare
La noja d'aspettar, bene passare.
Art. E voi v'abbassereste!
Ern. Pregiudizj!
Non avete viaggiato: non v'ha al mondo
Una specie sì umana, e così dolce
Come le Cameriere. io ci vado di vita.
Che piacere!
Senza caricature, senza smorfie
Rider, scherzar, dir quattro barzellette...
Mormorar, criticar... oh benedette!
Art. (Che testa!) Cavaliere,
Io passo da Bonfil:
Ern. Vengo... oh, per Bacco,
E chi è quella bellezza!
Art. E' la sua Cameriera.
Ern. Cospettone!
Art. Andiam... (*entra.*
Ern. Bravo Bonfil! che bel boccone!

SCENA IV.

Pamela, con lavoro, e il Kavaliere.

Pam (*esce vede il K.*) UN Forastiere! (*per ritirarsi.*
Ern. (*verso lei.*) Ehi! Ehi! quà... quà... ah Charmant!
Pam. Che volete, signore!
Ern. Vaggheggiarvi,
Bearmi in que' begli occhi, idolatrarvi.
Pam. Con permesso...
Ern. Eh, carina!
Vien quà... che bel braccietto! (*volendo toccarla.*
Pam. Signor, qual confidenza! (*grave.*

Ern. (*scherzoso.*) Eh!...
Pam. Più rispetto!
Ern. Eh! non far la ritrosa...
Milord è in conferenza.
Pam. E chi credete,
Signore, ch' io mi sia?
Ern. Una bella creatura
Fatta pel ben dell'uomo. Io di già t'amo.
Pam. (Che sfacciato!)
Ern. Piantiamo
Qualche preliminar del nostro amore.
Già sai...
Pam. Non più. Men libertà, signore.
Ern. Una sola paroletta...
Pam. O partite, o vado io.
Ern. Una mezza carezzetta...
Pam. Quì s' offende l'onor mio.
Ern. Via carina...
Pam. Niente... Niente...
Ern. Non far scene...
Pam. Chiamo gente.

a 2.

Pam. (Più insolente fino ad ora
(Di voi visto ancor non ho.
Ern. (Sei la pri[illegible]o ad ora,
(Che sì m[illegible] trattò.
Ern. Già non vò [illegible] un'incerto,
Pam. Voi signor fallate al certo...
(*Pam. sempre per ritirarsi*
Ern. opponendosele.
Ern. Un' occhiata...
Pam. Nò:
Ern. La mano...
Pam. Non signor...
Ern. Via, cara..
Pam. E' vano...

Ern.

Ern. Eh, da me non fuggirai...
Pam. Insolente! (*e gli dà uno schiaffo.*
Ern. Cosa fai?

a 2.

Pam. (*sorrid.*) (Queste son le mie carezze...
(Non sò far altre finezze.
(Imparate un'altra volta
(Il mio onore a rispettar.
Ern. (Tienti pur le tue carezze,
(Troppo forti tai finezze.
(Più buonina un'altra volta,
(Io ti spero di trovar. (*partono.*

SCENA V.

Bonfil, ed Artur.

Bon. SI', caro amico, già convinto sono,
De' tuoi saggi consigli.
Art. Si seguirete poi?
Bon. Sì. Ho risoluto.
Art. Ne temo.
Bon. A prova lo vedrete.
Art. Ebbene,
Tosto dunque venite
Meco alla Villa mia.
Bon. Tosto?... che dite?
Art. Esitate?... Milod... avrò poi torto
Se di voi temo ancora?
Bon. Ebben.. verrò.
Art. Noi partirem frà un' ora.
(*parte.*

SCENA VI.

Bonfil, poi Isacco.

Bon. EHì! (*esce un servo.*) Il segretario: (*p. ser.*) Artur
Sà il mio male, e il rimedio... Io promisi
E partirò... e Pamela!... ohimè!...
Isa. Signore...
(Che quarto fà!)
Bon. Sia pronto
Il mio legno da viaggio:
Isa. Con perdono,
Partite?
Bon. Sì... Dov'è Pamela?
Isa. Unisce
Per partir le sue robbe.
Bon. Per partire?
Ove và?
Isa. Con Miledi: Poveretta!
Bon. Non ci andrà più:
Isa. (*con piacere.*) Resterà in casa?
Bon. Nò.
Isa. Con perdono... (*incerto.*) Ma...
Bon. La mariterò.
Isa. Milord... vuol maritarla? Con perdono,
Lo sposo le ha trovato?
Bon. Non ancora:
Isa. Ah! foss'io quel fortunato!
Bon. Buon'uom! liberamente
Piace a voi la Pamela!
Isa. Con perdono!
E' carina, carina!
Bon. (Ah! ribaldo! Costui è mio rivale:)
Isa. (Ohimè!...)
Bon. La sposereste?

Isa.

Isa. Ah!...
Bon. (Se la sposa
Pamela non mi và più fuor di casa.)
Isa. Ah, Milord... giacchè vedo,
Che volete disporne... io... l'amo tanto...
Di tutto il mio la donazion le faccio:
Bon. (Vedrò Pamela ad un mio servo in braccio?...)
Isa. (Io spero ben...) che dite!...
Con perdono...
Bon. Io vi dico,
Che siete un vecchio pazzo,
Che se ardirete di guardar Pamela,
Colle mie proprie mani, io, sì v'ammazzo.
(*parte.*

SCENA VII.

Isacco.

Isa. ECcomi maritato!... Dà una parte
Forse è meglio così... con sessant'anni
Una moglie di venti! Con perdono..
E' un affare... Pamela
E' bellina, bellina .. è ver... dall'altra
Un Padrone, che pare... Eh! con perdono
Và ben così: che il matrimonio è cosa,
Che fa molto pensar, dura, spinosa.
Il matrimonio, dicesi
La vista all'uom rischiara:
E questa è cosa chiara,
E' pura verità.
Chi 'l disse non fu matto,
Perchè sol dopo fatto
I maritati veggono
La lor bestialità.
Ma pure tutti quanti
Non pensano così.

E veggo tanti, e tanti
Sposarsi tutto il dì.
E quelli, che la fanno
Due volte, ed anche tre!
Dunque non è un malanno,
C'è dunque il suo perchè:
Ma dove stà? dov'è?
Cos'è questo perchè?
Anime innamorate (*con enfasi.*
Ditelo voi per me. (*parte.*

SCENA VIII.

Pamela, indi Bonfil.

Pam. OGni istante, ch'io resto in questa casa
E' colpevol per me... Troppo insidiata
E' quì la mia onestà. Debbo partire,
Lo chiede a me l'onore...
Dovrò lasciar!... ah! che amarezza ho al core!
Bon. (Ecco il punto crudele, (*con passione.*
Ad imparar son presso
La gran virtù di superar me stesso:)
(*si ricompone.*
Pamela!
Pam. (Ohimè!) Milord...
Bon. Io voglio, io debbo
Ricompensar la tua virtù.
Pam. Signore,
Io non merito nulla...
Bon. Tu, sei nata
Per rendere felice (*con trasporto, che cresce.*
Qualche mortal... La tua beltà... Pamela,
Vuoi tu prender marito?
Pam. Disponete di me...
Bon. (Crudel, non sente,
Pena alcuna in lasciarmi, ed io... per lei...)
(*con forza.*

Spo-

Sposati ingrata, và dagli occhi miei.
Pam. (Ohimè!)
Bon. (*amaro*) Scegliesti già lo sposo.
Pam. Il Cielo
Mi fulmini se a ciò neppur pensai.
Bon. Mille sterline pel tuo sposo avrai.
Pam. Non mi sagrificate,
Signor per carità.
Bon. Che! avresti il core
Già prevenuto!
Pam. In libertà amerei
Il resto terminar de' giorni miei.
Permetete, ch' io vada
Presso i miei genitori.
Bon. Tra le Selve!
Regger non ci potrai: Sì delicata! ...
Pam. Vivrò come potrò: morrò onorata.
Bon. (Cielo! quanta virtù!) (*pensa*) ebben domani..
Sì, doman te n'andrai; ordine a Isacco
(*con penna soppressa.*
Darò, che t'accompagni: alla tua dote
Altre mille Sterline aggiunte avrai:
Ai Genitori tuoi don ne farai.
Pam. Quanto più care mi saranno!
Bon. Io debbo
A momenti partir...
Pam. Che! oggi partite!
S'io doman parto, non avrò la sorte
Di rivedervi più:
Bon. (*con passione*) Sarai contenta!
Pam. (Ohimè!) mi permettete
Ch'io vi baci la mano ... e se fin ora ...
Bon. Tien... per l'ultima volta... (Io scoppio or ora.)
Pam. Perdonatemi, se mai
Contro il cor vi disgustai:
E del ben che mi faceste

Giu-

Giusto il Ciel vi dia mercè!
Qualche volta, deh vi prego,
Ricordatevi di me.

Bon. (Oh mio core! e come, oh Dio!
A resister come fai!)
Ah Pamela! presto andrai.
(*le da la mano*; *Pamela la bacia.*
Ch'io spirai d'amor per te (*piangendo.*
Ah! bagnata mi hai la mano!
Perchè piangi? dì .. perchè?

Pam. Qualche lagrima essa è stata
Senza accorgermi grondata.

Bon. Tieni ... asciuga questa mano ...

Pam. Ah! ... Signor ...

Bon. Ricusi! Ingrata!

Pam. Deh, così non mi chiamate ...

Bon. Pure hai core di lasciarmi!

Pam. Ma se voi mi licenziate ...

Bon. Vuoi restar! ...

Pam. Milord!
Oh Dio!

a 2

Pam. Deh! lasciatemi partire, (*Bonf.*
Vel domando per pietà.

Bon. Và: s'hai core di partire ...
Và, se il vuoi.. sì, ingrata. Và.

a 2 ((Ah! mi sento, oh Dio! morire,
(Ah! più forza il cor non ha.)
(*si dividono.*

SCENA IX.

Artur, *Isacco*.

Isa. EGli era quì ... sarà nelle sue stanze,
Con perdono: oggi parte? ...

Art. Si viene alla mia Villa.

Isa. Ch'egli possa

Ri-

Ritornar più sereno: oggi è sì fiero ...
Art. Lo compatisco ... il tenterò ... Io spero.
Isa. Ed io non spero niente: Con perdono,
Il suo gran male è quì, ed è un tal male,
Ch'è già fatto mortale,
E per rimedio a lui altro non c'è,
Se non che un poco di quel mio perchè.

SCENA X.

Bonfil, Artur, e Isacco.

Bon. MA lasciate, ch'io vada,
(con capello, e sopratodos da viaggio.
A dar gli ordini miei.
Art. Ecco quì Isacco,
Dateli a lui ... (se vede ancor Pamela
Non parte più.)
Isa. Milord!
Bon. (Dovrò partire
Senza vederla!) Isacco! se venisse
Mia sorella per prendere Pamela,
(tirando a parte Isacco.
Ditele, che per lei pensai altrimenti ...
Torno da quì a tre dì ...
Art. (*eccitandolo*) Bonfil ...
Bon. (*ad Artur*) Momenti ...
Isa. Ma, signore ...
Bon. Pamela,
Non deve escir di quà. Vengo (*ad Artur*) A voi guai,
Guai alla vostra vita
(a Isacco con forza.
Se quando torno fia di quà partita
Eccomi ... (*ad Artur*)
Art. Andiamo ...
Bon. (*con cenno*) Isacco! *(partendo.*

Isa.

Isa. V' obbedirò signore ...
Art. Povero amico! ...
Ben. Ah! quì mi resta il core.
(partono.

SCENA XI.

Isacco indi Pamela.

Isa. OH! il male si fa serio ... serio ... assai ...
Pam. *(sulla porta della stanza)* E'partito il Padrone!
Isa. In questo punto!
Pam. Ah! io nol vedrò più!
Isa. *(scherzoso)* Oh! lo vedrete!
Con perdono, il vedrete ... si ...
Pam. Ma quando!
Se dommatina parto.
Isa. Dommatina
Non partirete più.
Pam. *(con premura)* L'avrebbe forse
Comandato il Padrone!
Isa. Finchè non torna, è tal la commissione.
Pam. *(tenera)* Finchè non torna!
Isa. Eh!
Cosa vi pare ... con perdono ...
Pam. Oh Dio! ...
Io non saprei ... (io mi confondo) addio.
(per partire.

SCENA XII.

Ledi Daure, Ernold, e detti.

Dau. DOve Pamela! ...
Ern. Dove,

Mia

Mia ritrosa beltà ...
Pam. (*con riverenza*) Miledi!
Dau. Vieni,
Isa. Dove, Miledi! ...
Dau. Al mio Palazzo.
Ern. Vieni,
Al servizio ..
Isa. Scusate ... ma il Padrone
Mi comandò al contrario ...
Dau. Come! è pazzo!
Ern. Eh, non si manca di parola ... vieni ...
Pam. Non posso ...
Dau. Che! sfacciata!
Pam. Ma Miledi ... (*risentita*).
Isa. Signora ...
Ern. Io, che ho viaggiato
Saprò fare ...
Dau. Per forza ci verrai ...
Isa. Non verrà.
Ern. Voi, chi siete?
Isa. Con perdono,
Il Segretario son di Lord Bonfil.
Ern. Con perdono, credevo
Che foste il Segretario del Mogol.
Vieni quà, baroncella ...
Pam. Ma questo è troppo.
Ern. Ma vien quà, mia bella ...
Pace, mio bel visetto,
Dammi la man, vien quà.
Pam. Signore, più rispetto,
Creanza ed onestà,
Dau. (*ironica*) Sentite la ritrosa,
Che smorfie, che mi fà.
Isa. Pamela è virtuosa
E ad insultar non s'ha.

a 4

Dau., ed *Ern.* (Ah, ah, mi fate ridere
(Con quella gravità.

Pam., *Isa.* (Non so, chi più ridicol$^{a}_{o}$
(Signor$^{a}_{i}$ mi$^{a}_{ei}$ sarà:

Dau. Finiamola insolenti,
Tu vieni al tuo dovere.

Ern. Allons ... ci avrai piacere.

Pam. Ma questa è una violenza ...
(*Ernold*, e *Dau. vorrano sempre prendere Pam.*, *ella se ne schermirà continuamente.*

Isa. Miledi! più prudenza.

Ern. Eh! ... vieni ...

Pam. Non fia mai ...

Mil. Vediamolo ....

Ern. Eh! non vai ...

Isa. Gente ...

Pam. Soccorso ...

SCENA XIII.

Alla voce di Pamela, e Isacco, accorrono servi di Bonfil, e improvvisamente frà loro sulla porta si presenta Bonfil, con spada sotto il braccio. La sua comparsa fa rimanere tutti nelle loro attitudini. Daure resta confusa, Ernold tremante, Pamela si rassicura, Isacco gode, Tableaux generale.

Ben. OLà.

a 5

Cosa vedo! qual sorpresa!
Che pensare! quale scena!

Ah!

Ah! confuso il core appena
Sento in petto a palpitar.
Pam.(a Bon.) Ah, Signore, a tempo il Cielo,
V'ha mandato a nostro ajuto.
Bon.(afferan.) Che si tenta! ch'è avvenuto!
Voi Miledi .. Voi Signore! ...
Pam. Insultarono il mio onore.
Isa. La volean di quà involar.
Bon. Cavaliere sciagurato! ...
Morì ...
(và al tavolino, e snudando la spada s'avventa contro Ern.
Ern. Ajuto ...
(diffendendosi dietro gli altri.)
Isa. Pam. Dau. (a Bon.) Vi calmate ...
Bon. Di salvarlo invan tentate.
(s'avventa di nuovo.
Pam: Perdonate per pietà.
(Pam. se gli getta a piedi.
Bon. La vedete? l'ascoltate! ...
(commosso rialzandola.
La virtù da lei imparate ...
(verso Ern., e Dau.
Ern. (Io non sò dove mi sia,
Mai tremai sì in vita mia.)
Dau. Voi a me colei cedeste;
Io la voglio ... *(fiera.*
Bon. *(con forza)* Quale orgoglio!
Di quà escite ...
(ad Ern. e Dau.)
Ern. Sì Signore ...
Dau. Voi tremate! ...
Ern. *(con disinvultura)* Ohibò, e prudenza!
Dau. Vò colei ...
Ern. Ma, che insistenza!
E' Milord arcipadrone

Rob-

Robba sua, egli ha ragione,
(E' scaldato ... è meglio andar ...)
Dau. Senza lei non voglio andar.
Bon. Vi consiglio di quà andar.
Pam. Ah! comincio a respirar!
Isa. Non la possono spuntar!

A 5

Bon. Pam. Dau. Qual contrasto, oh Dio d'affetti!
Ah! che smania provo al core!
Fra l' affanno / lo sdegno, e fra l'amore / il furore
Io mi sento a tormentar.
Isa. Ern. Che paura maledetta!
Ticche, tacche gli / mi fà il core.
Frà l'angoscia, e frà il timore,
V'à / o convulso a terminar.

(*par.*

SCENA XIV.

Artur, con Anderson.

QUà, quà, buon vecchio: or ora
Vostra figlia vedrete.
Posatevi intanto, e vi sedete.
La mia Pamela come stà? Signore,
Siete di questa Casa! come crebbe?
Qual è? Il suo cor ... la sua virtù! ...
Art. Buon vecchio!
Consolatevi pur: poche vi sono
A Pamela simili.
And. E il suo Padrone! ...
Art. Non l'avreste trovato, se colpito

Men-

Mentre meco partir
fa[illegible]venimento, io non doveva
[illegible]durlo:
Oh Ciel! che l'opprimeva!

Art. Ah, se amate la figlia, se v'è cara
La pace di Milord, lunge Pamela
Conducete con voi.

And. Ohimè! che sento!
Forse il suo onor!...

Art. Di lei non dubitate:
Ma presso via con voi deh la guardate.
Puro, e sensibile
Pamela ha il core:
Potrebbe accendersi
Forse d'amore,
D'un'amor misero
Senza pietà.
V'è già chi l'ama,
V'è, chi la brama:
Ma vi s'oppone
[illegible]onor ragione:
[illegible]h, voi salvatela,
Parta di quà: (*parte*

SCENA XV.

Anderson, indi Bonfil.

And. AH, che a temer comincio, che sia vero
Quello, che intesi a dir... che far deggio?..
Le celerò l'arcano,
Che volea palesarle?... e se ciò mai
Togliesse a lei la sua fortuna!... Oh Cielo!
Tu m'anima, e consiglia:
Prottegi il genitor, salva la figlia. (*resta pensoso.*

Bon. Siete voi il padre di Pamela?

And.

And. (*vuole alzarsi, Bon. nol permette.*) Il sono:
Milord... Signor...
Bon. Sedete.
La figlia a riveder venuto siete?
And. A rivederla, a meco ricondurla
Sua madre a consolar.
Bon. E dentro un bosco!
In un meschin tugurio! Sventurata!
Pamela vivera!
And. Ma!
Bon. Sorte ingrata!... (*pensoso.*
Oh potessi cangiar questo palazzo
Colla vostra capanna!
And. Per qual ragion?
Bon. Potrei sposar Pamela:
And. (*s'alza, e con interesse che sempre accresce.*)
L'amate voi?...
Bon. L'adoro:
And. E s'ella fosse
Nobile, e di voi degna?...
Un solo istante
A sposarla esitare io non vorrei...
(Parlerò!... tacerò!... Consiglio, o Dei!...
(*pensa è irresoluto.*
(*Bon. concentrato: And: risoluto si getta ai piedi di Bon.*
Ah si...) Milord io sono a vostri piedi...
Bon. Che fate voi?... sedete...
And. Io vi scopro un'arcano; ma la vita
Mi può costar:
Bon. Sull'onor mio contate.
And. Ebben: d'Auspingh il Conte in me mirate.
Bon. Voi, lo Scozzese illustre Auspingh!
And. Quel sono.
Che nell'ultima guerra fui contrario
Al partito del Re, che per salvarmi
Delle leggi al rigor, su le montagne

Dei

Dei Boschi frà l'orror son già vent'anni
Vissi frà stenti, frà timori, e affanni:
Là mi nacque Pamela, e là la vidde
In passando Miledi vostra madre:
Le piacque, a me la chiese: Io perchè fosse
Ben'educata ad essa s'affidai;
De più, vent'anni or son, più l'abbracciai.
Bon. Oh qual contento è il mio!
Ma quai ~~prove darete~~ dell'esser suo
Dell'esser vostro? Dara mai prove.

And. In queste pergamene
Ecco i titoli miei: suoi:
(cava di tasca carte, e le dà a Bon.
Bon. *(dopo averle trascorse.)* Cara Pamela!
Tu potrai esser mia!... Corriamo, o padre,
Corriam presso di lei. Che sappia alfine
(con trasporto.
Il vero stato suo, ch'io possa dirle,
Senza offenderla più, senza rossore,
Ch'è mia, che l'amo, che mi doni il core.
Qual soave, e dolce affetto
Mi rapisce in questo istante.
Si confonde l'alma amante
Nella sua felicità:
Ei Non temete: a piè del soglio
Questa destra a voi fia guida.
La clemenza che v'annida
Il perdon m'accorderà.
Ed io contento
D'amor nel seno
Felice appieno
Per voi sarò.
Ah! venite... andiamo... oh Dei!
Qual piacer!... con voi... con lei...
Non reggo al giubilo
Di questo core:

Ei m'arde, e palpita
Di gioja, e amore:
Oh! inesprimibile
Felicità.

SCENA XVI.

Pamela, e Artur, dessa è in abito semplicissimo elegante: poi Ernold, Isacco.

Pam. MA mio padre dov'è?... ah, ch'io lo vegga,
E che tosto si parta.

Art. Virtuosa,
Adorabil fanciula!... La mia stima
Con voi tutta portate:
Vo il padre a ritrovar: quì l'aspettate: (*ed entra.*

Pam. Io parto!... Io lascio... tutto!
(*con passione profonda.*
Ma lo debbo!

Ern. (*spunta il capo dalla porta di mezzo, con visibile paura.*)
Ehi!... Pamela!
C'è Milord!

Pam. Ah! Signore...

Ern. Non temete:
Oh, non vi tocco più: no; no, credete.
Anzi a Milord io vengo a chieder scusa;
Io non amo disgusti... compatite...
Voi pur.

Pam. Basta così...

Ern. Ma... dite, dite:
Perchè quell'abitin così succinto!...
Perchè quel capellin fatto da amore!

Pam. Sono a momenti per partir, signore.

Ern. Oh, corpo di Venus! voi ci lasciate!

Pam. Ma!... (*con dolore*

Isa. (*escendo.*) Pamela! è egli ver! ci abbandonate:
(*con passione.*

Pam.

Pam. Parto col mio buon padre.
Isa. Con perdono! e frà i boschi!
Ern. Vantrebleu... su quei Monti!...
Isa. Sì gentile!...
Ern. Così graziosa!
Isa. Povera Pamela!
Ern. Malheurosa beltà!
Pam. Ma, basta, basta!
Addio, Isacco... Signore... (*ad Ern. a Isa.*) Sempre di voi mi sovverò. Presente
Mi sarà questa casa
Ove conobbi un core... come il vostro:
Di cui l'idea scolpita
Sempre in cor mi starà finchè avrò vita.
Sorgerà la nuova Aurora,
E Pamela via sarà
Tornerò frà boschi ancora,
Ma il mio cor quì resterà.
(Vorrei dirvi una parola... (*a Isa. in disparte.*
Voi, Signore, permettete... (*ad Ern.*
Al Padrone voi direte (*a Isa.*
Che nel sen per lui mi sento.
(*poi ad Ern., che vuole ascoltare.*
Ma lasciatemi un momento...
(*poi a Isa., con interesse.*
Volea dir... ma nol scordate...
Che soave, e caro oggetto
De' miei voti ognor sarà.
(Quanto mai virtù mi costi!
Sei con me pur crudo, amore!
Ah! del povero mio core
Chi non sente, oh Dio! pietà!)

SCENA XVII.

Ernold, Isacco.

Isa. OH povera ragazza!
Ern. Oh, vò seguirla,
E se mi vuol... la sposo.

Isa. Ma Signore,
Se vi vede Milord, con perdono,
V'avviso, rifflettete
Che qualche rischio correre potete.
Ern. Eh! Io ho viaggiato, e mai
Seppi cos'è paura.
Isa. Con perdono,
Poco fà mi pareva...
Ern. Era prudenza:
Isa. Non paura!
Ern. Paura! Io!... Ho viaggiato.
Mi sono ritrovato in più duelli,
Che non tengo capelli, e se tornasse
Milord à cimentarmi, voi vedreste
Quello, ch'io saprei far...

SCENA XVIII.

(alle ultime parole esce Bonfil, e battendo ad Ern. su la spalla.

Bon. Cosa fareste!
(fà cenno a Isa., che parte con rincrescimento, e burlando Ern.
Se vi credete offeso,
Offeso anch'io mi chiamo: *(con' imponenza*
Son Cavaliere, e bramo
I torti vendicar.
Ern. Se Cavalier voi siete, *(con' aria.*
Son Cavaliere anch'io. *(poi scherzoso.*
Ma tutto il torto è mio,
Lo debbo confessar.
Bon. Voi siete un'imprudente:
Ern. Che bella ciera avete!
Bon. E se m'irriterete...
Ern. Un baccio, cher ami.
Bon. Trà Cavalier d'onore
Non trattasi così.

Ern.

Ern. Gli amici miei di cuore
Io tratto ognor così.
Bon. Venite quà: (*Ern.*) Son quà.
Bon. La vostra spada ov'è?
Ern. Chiusa in baul si stà:
Bon. Cercatela... (*Ern.*) Perchè?

a 2.

Bon. grave. Oggi virtù vedrete
Per man d'amor premiata;
Ma prima vendicata
Del vostro ardir sarà:
Perdon dovete chiedere
A' piè della Beltà. (*parte.*
Ern. con giovialità. Evviva! mi consolo...
Viva virtù premiata.
Che amabile giornata,
Che gioja vi sarà!
Allegri... nozze!... giubilo!...
Evviva la Beltà: (*partono.*

SCENA XIX.

Ledi, Daure, e Isacco.

Led. MA davvero, che il gran Segretario
Siete voi delle cose palesi.
Isa. Nulla sò: con perdon, nulla intesi,
Cosa avvenne?.. che cosa si fà!
Led. Questa sera Bonfil si marita:
Isa. sorpreso.) Si marita!.. con chi?...
Led. Non si sà.
Isa. Chi vel disse?
Led. M'ha Artur avvertita;
Isa. E' la sposa!...
Led. E' Scozzese:
Isa. Sarà:

a 2.

Led. Hò piacer per colei di Pamela
Le sue smorfie così finirà: (*parte.*
Isa.

Isa. Compassion dovria farvi Pamela
Poverina così morirà:

SCENA XX.

Pamela, e Isacco.

Pam. appassionata.) AH! se voi pur lo sapete,
Deh, mi dite ov'è mio padre:
Tosto a lui mi conducete,
Che si parta per pietà.
Isa. La sapete la novella!
Con perdono, che vi pare?
Pam. Io mi debbo rassegnare,
A me il Cielo penserà.
Isa. E partite?...
Pam. E' necessario:
Isa. Ma... il padron...
Pam. Sarà contento:
Questo è l'ultimo momento,
Che Pamela vi vedrà... *(per partire.*

SCENA XXI.

Bonfil, e detti.

Bon.(a Pam.) DOve andate!... Vi fermate:
Pam. Ah... Signore... (Ohimè!)
Bon. Aspettate:
Segretario: a' miei parenti
Le mie nozze annunzierete.
Poi gli Artisti più eccellenti
Per doman chiamar farete.
Vo, che regni la grandezza,
L'eleganza, e nobiltà:
Isa. Ho capito: Sarà fatto.
Pam. (Manco, ohimè! morir mi sento:)
Bon. Voi piangete! *(a Pam.*
Pam. D'allegrezza
Nel vedervi sì contento.
Bon. (con'anima.) Quanto adoro la mia sposa!

Pam.

Pam. (*sospirando.*) Lei felice!
Bon. E' sì vezzosa!

a 3.

Bon. Ah, per lei contento ognora
Dolce amor mi renderà:
Pam. Ah! per voi costante ognora
Brilli ognor felicità:
Isa. Poveretta! scoppia or ora:
Questa è troppa crudeltà.

SCENA XXII.

Ledi, Baure, poi il Co: Auspingh, Artur.

Led. FRatello, mi consola
Dov'è questa sposina!
Bon. La sposa, è a noi vicina,
Or or l'abbraccierete:
Al Cavalier suo padre
(*verso la porta di mezzo, da cui comparirà il Co: vestito riccamente à mano con Artur.*
Vi posso or presentar.
Pam. (*si volgie cogli altri, e ravvisando suo padre, gli corre frà le braccia.*
Ah!.. mio padre!
Aus. Figlia amata!
Isa. Led. Lei sua figlia...
Pam. Aus. Bon. Art. Oh dolce istante!

a 6.

Pam. Aus. (Frà la gioja palpitante
(L'alma esprimersi non sà.
Bon. Art. a 6 (La sorpresa, palpitante,
Isa. Led. (Dubbi$^{a}_{o}$, incert$^{a}_{o}$ star mi fa:
Led. Come! Pamela adunque
E' quella che sposate?
Bon. E la Contessa Auspingh
In essa rispettate.
Art. Dell'esser suo potete

Sull'

Sull'onor mio contar:
Led. Scusatemi, Contessa,
Se à torto v'ho oltraggiata.
Pam. Chiamatemi Cognata,
Pensiamo a giubilar:

SCENA ULTIMA.

Ernold, e detti.

Confuso m'avvanzo,
M'innoltro avvilito:
Domando pentito
Perdono à Virtude,
E imploro tremante
La grazia a beltà:
(*s'inginocchia caricatamente avanti Pam.*
Pam. Sorgete: che fate!
Ern. (*caricato.*) Pardon!
Pam. V'alzate:
Non provo, non sento,
Che amore, e amistà.
TUTTI.
Oh lieto momento
Di pace, e d'amore!
Qual dolce contento
Felicita il core!
M'accende... trasporta...
Brillare mi fa:

FINE.

Nel fine della Scena prima.

La signora innocentina,
Con quell'aria modestina,
Non sapete quanto è furba,
Che malizia asconde in cor.
Per conoscere una donna,
Non ci vuol, che un'altra donna,
L'uom che scopra il nostro interno
Non è nato al mondo ancor.

(parte.

Brescia 30 Gen.° 1805 An.° 4.
Omesso il passo interlineato
nella Scena VII pag.° 13
se ne permette la recita
Prof.r Colombj Rev.r